



LA VOCAZIONE DELL'UOMO ALLA CUSTODIA DEL CREATO

Ostuni 23 aprile 2016

d. Antonio PANICO



La vocazione dell'uomo alla custodia del creato


- **Abitare** è **sognare concretamente**.
- Il Convegno di Firenze ci ha invitato a guardare la realtà dove viviamo non in maniera neutrale ma come a qualcosa che amiamo e che vogliamo contribuire a **cambiare, migliorare, curare**.
- **Papa Francesco** con il suo magistero ci aiuta a rendere concreti i sogni del cristiano che vive nel mondo...

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Al n.183 nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* Papa Francesco scrive:
- *Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. **La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli.***




La vocazione dell'uomo alla custodia del creato



Di sicuro guardando tutto ciò che succede attorno a noi è possibile rendersi conto di come il passaggio sulla terra delle ultime generazioni stia lasciando ai posteri un ambiente peggiore rispetto a quello ricevuto dagli avi. Per quanto, in verità molte cose siano andate progredendo nel mondo, il creato non è propriamente rispettato e sembra essere in evidente stato di sofferenza.




La vocazione dell'uomo alla custodia del Creato



Da quando gli uomini sono apparsi sulla terra circa 100.000 anni fa hanno iniziato a modificare i luoghi fisici abitati con la loro semplice attività di caccia e raccolta. Già a quel tempo, in tanti luoghi gli esseri umani hanno provocato l'estinzione di molte specie di selvaggina praticando una caccia sconsiderata e per questo si sono trovati con l'esigenza di dover migrare a causa dell'assenza di cibo.



La vocazione dell'uomo alla custodia del creato




Con l'avvento 10.000 anni fa circa dell'agricoltura ed il contemporaneo avvio degli allevamenti di bestiame, le terre più fertili vennero messe particolarmente sotto pressione soprattutto se situate a ridosso di zone desertiche o montuose e questo ha rappresentato in qualche misura una piccola ma significativa anticipazione di quanto successivamente si è compiutamente realizzato.



La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

La capacità umana di modificare l'ambiente ha avuto la possibilità di incrementarsi in modo esponenziale a partire dalla rivoluzione industriale e tecnologica degli ultimi secoli. In particolare in questi ultimi decenni la globalizzazione ha universalizzato il processo di **"antropizzazione"** che prima era limitato alle sole aree sviluppate e densamente popolate e che oggi giunge praticamente ovunque.



La vocazione dell'uomo alla custodia del Creato

- I cambiamenti provocati dall'**invasività umana** negli ecosistemi stanno determinando una **crisi ecologica** di proporzioni non più trascurabili che richiede una risposta globale. Il surriscaldamento del pianeta con i conseguenti mutamenti climatici accompagnato dalla deforestazione, dall'iniquo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, dal collasso della biodiversità e dall'immissione nell'aria e nell'acqua di sostanze inquinanti ci richiama in modo forte alla ripresa convinta del senso di responsabilità nel **nostro "esserci"**, nel vivere **"qui ed ora"**.

La vocazione dell'uomo alla custodia del Creato

- Questa analisi impietosa impegna l'introduzione ed il primo capitolo dell'enciclica *Laudato si* che Papa Francesco ha voluto regalare a tutti gli uomini che abitano questa **"casa comune"**:
- *Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta (n.19)*


La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Sino agli inizi degli anni sessanta non esisteva una reale consapevolezza della necessità di un effettivo rispetto del creato da parte degli uomini. La Chiesa con il suo magistero inizia a prendere consapevolezza dei problemi in campo ecologico già con la costituzione pastorale *Gaudium et spes* (nn.33-37) ed in alcuni discorsi di Paolo VI nell'immediato post-concilio oltre che nell'enciclica *Populorum progressio* del 1967.



La vocazione dell'uomo alla custodia del Creato

E' con gli studi del MIT (Massachusetts Institute of Technology), in particolare quello commissionato dal Club di Roma e pubblicato nel 1972 con un rapporto dal titolo *I limiti dello sviluppo* che l'umanità inizia a fare i conti con la triste novità dell'inconsistenza della teoria secondo la quale lo sviluppo sarebbe stato felicemente inarrestabile.




La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Sempre nel 1972 a Stoccolma si riunì la prima conferenza internazionale delle Nazioni Unite sulla protezione dell'ambiente naturale che si chiuse con una articolata dichiarazione contenente 26 principi su "diritti e responsabilità umane sull'ambiente" e con l'istituzione del programma delle stesse **Nazioni Unite per l'Ambiente** che ha sede a Nairobi (**UNEP**)



La vocazione dell'uomo alla custodia del creato




Le resistenze ad un mutamento reale del comportamento dell'uomo in materia di produzione industriale sono dettate anche dalla presenza di una sorta di "illuminismo tecnologico" il quale ha diffuso la convinzione che i danni provocati dalle imprese potessero essere facilmente riparati in modo quasi immediato ed indolore dalla natura stessa.

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Le conseguenze determinate da un'insufficiente salvaguardia del creato producono effetti economicamente deleteri: bonificare l'ambiente dopo averlo danneggiato è molto più costoso che preservarlo dal degrado. I costi per la bonifica delle acque e dei terreni contaminati sono così elevati che pochi siti sono stati riportati ad una condizione accettabile.



La vocazione dell'uomo alla custodia del creato



Per questa ragione le imprese dovrebbero entrare nell'ottica di valutare come decisamente più conveniente operare nel rispetto dell'ambiente in cui si va a produrre piuttosto che essere costrette a sostenere gli elevati costi per il ripristino delle condizioni ambientali originarie stante l'obbligo sancito dall'Unione Europea che sia chi inquina a dover bonificare.

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Come cristiani “siamo nel mondo” come ci ricorda la lettera *A Diogneto* e non possiamo non sentirci coinvolti in prima persona da ciò che ci capita attorno. Per quanto possiamo non sentirci “del mondo” non possiamo far finta che nulla di grave accada e quindi non possiamo **commettere un serio peccato di omissione** trascurando la cura del dono del “magnifico pianeta” nel quale siamo stati posti dalla bontà del Dio Creatore.

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Possiamo pensare ad una vera e propria chiamata, ad una **vocazione alla custodia del creato** che contraddistingue l'esperienza umana dalle sue origini. Lo si evince dalla Parola di Dio che, sin dai primi capitoli del libro della Genesi con i due racconti della creazione, pone l'uomo al centro dell'interesse di Dio.

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Nel primo racconto il Creatore non si limita ad invitare i nostri progenitori ad essere fecondi e moltiplicarsi riempiendo la terra ma anche a «soggiogare e dominare sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,28). Nel secondo racconto l'uomo viene, invece, inserito in un habitat particolare, il giardino di Eden, che è chiamato a coltivare e custodire (Gen 2,15).

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Le due coppie di verbi che illustrano l'azione degli uomini rispetto al resto della creazione sembrano essere in palese contraddizione tra loro: soggiogare e dominare sono ben altra cosa se rapportati a coltivare e custodire.
- In realtà esiste una complementarietà nascosta tra i verbi riportati nei due capitoli di Genesi che va resa evidente: l'uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio e per quanto tutte le creature siano "cosa buona", con lui solo tutto diventa **"cosa molto buona"**.

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- In quanto rappresentante di Dio, l'uomo deve assoggettare a sé la natura senza dimenticare di custodirla, salvaguardarla. L'uomo deve non solo coltivare la terra, allevare gli animali, in una parola plasmare il mondo che è messo a sua disposizione, ma è chiamato anche a tenere ordinato, per conto di Dio stesso, il luogo che Egli ha assegnato a lui come dimora.

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- L'intero creato è dato all'uomo come suo habitat perché sia da lui abitato e governato ed è un bene che non gli appartiene ma è da custodire responsabilmente in maniera attiva, coltivandolo, in modo che attraverso il suo lavoro porti frutti perpetuando l'opera stessa della creazione.
- La prospettiva biblica dei primi capitoli della Genesi non considera l'opera di Dio come un'opera compiuta ma piuttosto come l'avvio di un processo nel quale la creatura umana è artefice e protagonista.

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Se l'uomo, che è creato per amore da Dio, è realmente immagine di Dio che crea per amore tutto ciò che è presente nel mondo, allora egli non può tradire questo mandato d'amore che lo invita a coltivare e custodire ordinando al bene tutto ciò che gli viene messo a disposizione. **Possiamo dire che la sua signoria non è sull'universo ma è nell'universo.**

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Nel disegno originario di Dio c'è l'amore e l'amore vero non si concilia con la riduzione della parte amata in un oggetto. E' il tradimento dell'ideale creativo a reificare l'universo andando oltre i limiti dell'azione trasformatrice dell'uomo e mostrando disprezzo verso il dono ricevuto.



La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Tutta la Sacra Scrittura ci mostra il continuo richiamo di Dio a questa vocazione originaria che abbiamo trovato nel libro della *Genesi*.
- I libri Profetici, quelli Sapienziali e persino i libri Storici costantemente ricordano agli uomini che il dono fatto loro da Dio non deve essere trascurato o peggio ancora deturpato.



La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

Nella sua predicazione Gesù si serve spesso di immagini tratte dalla natura ed invita a guardare alle altre creature come a dei modelli:

...la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo ...i gigli del campo ... Mt 6,25 ss

L'invito di Gesù è alla sobrietà.



La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Le lettere di Paolo , quelle di Giovanni e le lettere Cattoliche non trascurano il richiamo a vivere appieno una relazione costruttiva con la Creazione che

...nutre lei pure la speranza di essere liberata dalla corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi le doglie del parto... (Rm 8,20-23).

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- La Tradizione della Chiesa ha poi continuamente rimandato alla relazione esistente tra il Creatore ed i "creati" tra i quali l'uomo e la donna continuano ad avere il primato.
- Ireneo, Origene, Atanasio, Ambrogio, Agostino hanno scritto molto sul tema

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Nei secoli successivi Benedetto da Norcia con la sua *Regola*, Tommaso d'Aquino nella *Summa*, Francesco d'Assisi con il *Cantico dei Cantici* ed Ildegarda di Bingen con il racconto scritto delle sue mistiche visioni hanno sempre invitato gli uomini a leggere l'armonizzazione del proprio vissuto in relazione alla natura come una via privilegiata per incontrare il Creatore.

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Già nella *Caritas in veritate* al n.48 il predecessore di Francesco, papa Benedetto XVI ricorda che
- *Nella natura il credente riconosce il meraviglioso risultato dell'intervento creativo di Dio, che l'uomo può responsabilmente utilizzare per i suoi bisogni – materiali e immateriali – nel rispetto degli intrinseci equilibri del creato stesso... l'ambiente naturale non è solo materia di cui disporre a nostro piacimento, ma opera mirabile del Creatore, recante in sé una grammatica che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente, non strumentale e arbitrario.*

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Nel n.217 della *Laudato si* papa Francesco scrive che

Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana.

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Papa Francesco intende però coinvolgere tutti in questa opera imprescindibile di salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo. Al n.14 scrive:

Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità.

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Per questo cita senza remore il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo, il maestro spirituale islamico Alì Al-Khawwas, filosofi come Paul Ricoeur, teologi classici e contemporanei come Romano Guardini o anche il vivente teologo argentino Scannone, tante Conferenze episcopali locali come quella neozelandese o quella paraguaiana che mai erano state chiamate in causa in precedenza.

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Nella *Laudato si* il Papa addirittura trova il modo di riportare i principi 1 e 12 proposti nel documento sintetico finale approvato al termine della Conferenza di Rio del 1992 e alcuni brani della *Carta della Terra* approvata all'Aja il 29 giugno 2000 dimostrando chiaramente la volontà di massima inclusività.

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Noi cristiani poi abbiamo un vantaggio che deriva dalla spiritualità della quale alimentiamo la nostra vita interiore che ci aiuta a godere con poco e a non disdegnare la sobrietà.

... un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né a rattristarci per ciò che non possediamo (n.222).

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Se il mondo è malato e per Francesco la Chiesa è un ospedale da campo, questa deve spendersi senza risparmiarsi da subito perché il creato e le creature possano essere curate e salvarsi. Ovunque udiamo quel grido della terra e quel grido dei poveri che il Papa ci dice essere intimamente connessi, e questi ci provocano ad una **conversione ecologica** integrale, individuale e comunitaria. Questa conversione non può più essere rimandata.

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- La cura passa attraverso gesti concreti che Francesco elenca e che anche noi dobbiamo compiere in prima persona. Il quinto ed il sesto capitolo dell'enciclica offrono alcune linee di orientamento e di azione pratica perché ci si educi tutti ad uno stile di vita più rispettoso della natura e delle sue prerogative

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Il Papa non teme di suscitare ilarità nei lettori quando scrive che sarebbe importante

evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo d'acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili e così via. (n.211)

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato


- L'assenza di memoria ci mette in condizione di usare del suo dono come se fosse da sempre solo nostro rendendoci dominatori, sfruttatori senza scrupoli di ciò che contiene.
- **Ricordare che il mondo è un dono che Dio ha fatto all'uomo aiuta a ripristinare un ordine che sembra essersi smarrito**



La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Gli uomini appaiono ormai incapaci di fermarsi a contemplare ciò che li circonda.

La natura è piena di parole d'amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa o al culto dell'apparire? Molte persone sperimentano un profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a tutta velocità ... e questo incide sul modo in cui si tratta l'ambiente.



La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Francesco suggerisce un semplice espediente per recuperare la dimensione migliore del nostro essere nel mondo quando al n.227 della *Laudato si* scrive che
- *Un'espressione di questo nostro atteggiamento è fermarsi a ringraziare Dio prima e dopo i pasti. Propongo ai credenti che riprendano questa preziosa abitudine e la vivano con profondità. Tale momento della benedizione, anche se molto breve, ci ricorda il nostro dipendere da Dio per la vita, fortifica il nostro senso di gratitudine per i doni della creazione, è riconoscente verso quelli che con il loro lavoro forniscono questi beni e rafforza la solidarietà con i più bisognosi.*

La vocazione dell'uomo alla custodia del creato

- Se allo sforzo della bonifica della nostra interiorità si aggiungono gli sforzi concreti delle istituzioni a tutti i livelli (dal locale al globale) perché vengano poste in essere azioni concrete per custodire e curare il mondo malato allora il futuro non sarà necessariamente apocalittico.
- Il Papa ci invita a “camminare cantando” a vivere da protagonisti in una Chiesa in uscita in cui ciascuno di noi «consuma la suola delle scarpe» come ci ricorda il nostro vescovo Santoro. L'auspicio è che davvero «le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza».